

IL MAGAZINE DELL'ISTITUTO DON BOSCO RANCHIBILE

# FUORICLASSE

A CURA DELLO STORYTELLING LAB

numero 0  
6/2026

## DUE CORTILI, MILLE STORIE

SPAZI DIVERSI, ETÀ DIFFERENTI  
CHE OGNI GIORNO  
SI SFIORANO TRA GIOCO,  
DIALOGO E CRESCITA



**Ranchibile**  
SALESIANIDONBOSCO  
PALERMO

Magazine dell'Istituto Don Bosco Ranchibile

# FUORICLASSE

A cura dello Storytelling Lab Dbr





## FuoriClasse

testata giornalistica in attesa di registrazione

## Fotografie

StLab  
Pexels  
Maria Grazia Perpero

 [info@ranchibile.org](mailto:info@ranchibile.org)  
[www.ranchibile.org](http://www.ranchibile.org)

 via Libertà 199  
90143 - Palermo

# Indice

**5**

## **Il saluto del Direttore**

L'editoriale di Don Arnaldo Riggi

**6**

## **La parola al Preside**

di Nicola Filippone

**7**

## **«Comunicare e informare»**

di Giovanni Villino

**8**

## **La mia scuola in una nota audio**

**10**

## **Il Don Bosco è una casa**

di Lodetti Alliata e Genovese



# Indice

**12**

La festa di fine anno scolastico  
con il cardinale Baldo Reina

**16**

L'accompagnamento  
psicologico nella scuola

**23**

Il ricordo di Piersanti Mattarella

**26**

In scena: Interno 25  
Volti dal Kaos

**30**

L'intervista a Paolo Saladino

**34**

Nasce il Giardino del Sorriso

**36**

Il Les a Milano da Pizza Aut

**38**

Formato famiglia, il podcast

**40**

Un anno oltre le aule

# Il saluto del direttore



**di Don Arnaldo Riggi**

Con grande gioia saluto la nascita di "FuoriClasse", il magazine realizzato all'interno del laboratorio di giornalismo che ha coinvolto le alunne e gli alunni del primo liceo classico A e B del nostro Istituto Don Bosco Ranchibile.

Questa iniziativa rappresenta molto più di un semplice progetto scolastico: è un'esperienza educativa concreta, capace di aiutare i ragazzi a sviluppare spirito critico, capacità di osservazione, attenzione alla realtà e competenze comunicative. Attraverso la scrittura e il racconto dei fatti, gli studenti imparano non soltanto a informare, ma anche a leggere il mondo con maggiore consapevolezza e sensibilità.

"FuoriClasse" diventa così uno strumento prezioso per raccontare le tante attività didattiche, formative ed educative che animano quotidianamente la vita della nostra scuola. Un magazine che custodisce esperienze, incontri, riflessioni e percorsi vissuti insieme, trasformandoli in memoria condivisa.

E fare memoria significa anche dare continuità all'azione educativa, che non si esaurisce dentro le aule scolastiche, ma continua nelle relazioni, nelle esperienze e nella crescita personale dei nostri ragazzi. La scuola salesiana, infatti, vuole essere casa che accompagna, comunità che educa e ambiente che aiuta ciascuno a scoprire i propri talenti.

Ringrazio tutti coloro che hanno reso possibile questo percorso, in modo particolare il Dott. Giovanni Villino, giornalista professionista, divulgatore e coordinatore di gds.it, che ha accompagnato brillantemente i nostri ragazzi coordinando lo "storytelling lab DBR". Un grazie speciale ai nostri splendidi studenti, veri protagonisti di questa bella esperienza. A loro auguro di continuare sempre a coltivare curiosità, passione e desiderio di raccontare il bene che li circonda.

La parola al Preside

# Dalle aule alla notizia: gli studenti del Ranchibile diventano protagonisti dell'informazione

di Nicola Filippone

“Grazie, cari amici, per il vostro servizio alla verità”, rivolgendosi così ai rappresentanti della stampa, quattro giorni dopo la sua elezione, Leone XIV ha rivelato di essere egli stesso un efficace comunicatore. Il Papa, infatti, mentre ringraziava i giornalisti presenti nell'aula “Paolo VI”, ha ricordato a tutti in cosa consiste il loro lavoro: ricercare onestamente e diffondere coraggiosamente la verità. Tutto ciò richiede innanzitutto passione, intraprendenza, obiettività di giudizio, curiosità e una spiccata attitudine alla scrittura. Tuttavia, la cultura relativista nella quale siamo immersi, la ingannevole capacità di manipolare la realtà, raggiunta ormai dalla tecnologia e l'instabilità caratterizzante la nostra società liquida, hanno profondamente cambiato la nozione stessa di verità. Privata dell'universalità, dimensione che le è connaturata ed essenziale, essa si è ridotta spesso ad un'opinione, ad un punto di vista, talora perfino ad un pregiudizio.

Importante e irrinunciabile è, pertanto, educare alla verità, riscoprirla l'accezione assoluta e trascendente, non per imporla, ma per amarla e, amandola, farla conoscere. In quest'ottica il “Don Bosco Ranchibile” ha da tempo investito nel campo dell'informazione. Innanzitutto, proponendo la lettura e il commento in aula dei maggiori quotidiani, successivamente ha voluto arricchire la propria offerta formativa, inserendo nel piano di studi la Teoria e tecnica della comunicazione e, quest'anno, ha creato un laboratorio per le prime classi del Liceo Classico.



**Un progetto che educa al giornalismo, al pensiero critico, all'uso consapevole dei social e dell'intelligenza artificiale, valorizzando il ruolo della stampa libera nella formazione dei cittadini di domani.**

Da quest'ultima esperienza, curata e diretta da Giovanni Villino, giornalista professionista ed exallievo, è nato «FuoriClasse». Si tratta del magazine, realizzato da allieve ed allievi del Ranchibile, che incontrandosi settimanalmente nei mesi scorsi, hanno acquisito le competenze per distinguere il vero dal falso, hanno imparato ad usare i social con accortezza e responsabilità e hanno familiarizzato con l'enorme potenziale dell'Intelligenza Artificiale. Hanno anche preso coscienza della necessità di documentarsi sulle notizie ricevute, di confrontare criticamente le fonti e del servizio prezioso e indispensabile svolto dalla stampa libera in una democrazia. Per questo, oltre ad esprimere il mio personale compiacimento, desidero ringraziare quanti hanno aderito a questa meritoria iniziativa e in particolare le ragazze e i ragazzi di I Classico A e B, il Direttore don Arnaldo Riggi, che l'ha voluta e sostenuta e Giovanni Villino, che l'ha concretizzata.

# «Comunicare e informare»

Il laboratorio di giornalismo ha lasciato una traccia fatta di confronto e consapevolezza sul modo di raccontare il presente anche attraverso il marketing

di **Giovanni Villino\***

La sfida, oggi, è prima di tutto culturale. Non tecnologica. È questo che ha mosso il laboratorio di giornalismo. Quando ci siamo seduti attorno al tavolo con il direttore don Arnaldo, il preside Filippone e la professoressa e collega suor Maria Trigila per parlare del corso «Giornalismo e comunicazione», le idee non mancavano. L'entusiasmo nemmeno. Una scommessa seria.

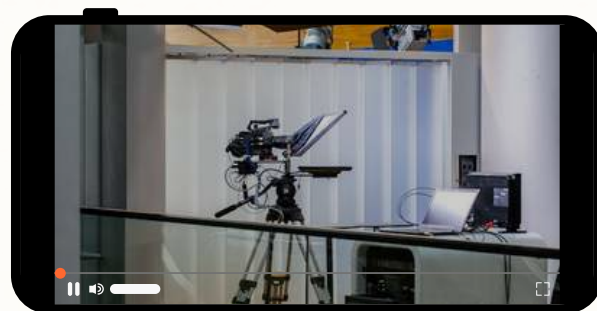
Da anni giro le scuole dell'Isola per i corsi dell'Ordine dei Giornalisti e per i progetti dei singoli istituti. Una cosa l'ho capita: prima di insegnare a scrivere il mondo, bisogna insegnare a leggerlo. E i ragazzi questo lo sanno. Lo sentono. Cercano strumenti per smettere di essere spettatori passivi e diventare cittadini consapevoli. Soprattutto quando si parla di giovani, giornalismo e social.

Saper comunicare, oggi, non vuol dire saper usare i social. Vuol dire costruire senso, responsabilità, verità dentro le parole. È questo il filo che ha guidato le studentesse e gli studenti dentro lo Storytelling Lab, il laboratorio permanente di giornalismo e comunicazione dell'istituto. L'obiettivo è semplice: tenere insieme teoria, pratica e creatività. S'impara facendo. Punto.

## **In I classico A e B ci si è occupati pure di IA, fake news e manipolazione**

Hanno lavorato su tutti i fronti. Scrittura: articoli, interviste, contenuti web, attenzione al linguaggio giornalistico e alla verifica delle fonti. Audio: podcast, servizi radiofonici, format di approfondimento. Video: reportage, contenuti per i social, progettazione e post-produzione. Una piccola redazione vera, con ruoli, scadenze, obiettivi. Collaborazione e sperimentazione, le due parole d'ordine. Il laboratorio ha poi preso corpo nei prodotti editoriali e multimediali che trovate in questo magazine, firmati dai ragazzi.

Prima di parlare di giornalismo, però, ci siamo chiesti come ci informiamo. La risposta è arrivata netta, quasi spiazzante.



Quasi nessuno guarda il telegiornale. Nessuno apre un quotidiano cartaceo. Nessuno accende la radio. Quasi tutti vivono sui social, e tutti usano il web per leggere le notizie. Un campione piccolo, certo. Ma la direzione è quella, e si vede.

La prima lezione è partita da una domanda semplice: «Che cos'è per voi una notizia e cosa una fake news?». Da lì il percorso si è aperto da sé. Abbiamo parlato del giornalismo come funzione civile, non come mestiere. Abbiamo cercato di capire da dove arriva, oggi, l'informazione.

Quel mondo che fino a poco fa chiamavamo «ufficiale», la tv, i giornali, la radio, per le nuove generazioni è ormai un rumore di fondo. I ragazzi si muovono su piattaforme dove l'informazione è frammentata, personalizzata, filtrata dagli algoritmi. Tiktok, Instagram, Youtube, Telegram: luoghi di notizie, opinioni, e purtroppo anche di disinformazione. Non è solo un cambio di mezzo. È un salto di linguaggio. E di fiducia.

Le nuove generazioni non vogliono più stare a guardare. Vogliono un racconto breve, autentico, immediato. Vogliono «vedere» la notizia, non solo leggerla. Ma gli strumenti per distinguere il vero dal costruito ancora non li hanno. È qui che entra la scuola. È qui che entra l'educazione ai media.

E servono anche a noi, questi corsi. Ai professionisti dell'informazione. Servono per capire i linguaggi delle nuove generazioni declinati sui nuovi media. La sfida è imponente. E per questo è anche bella.

\*coordinatore Storytelling Lab Dbr



# La mia scuola in una nota audio

Una scuola raccontata senza filtri, direttamente dalla voce degli studenti. Nasce così «La mia scuola in una nota audio», una rubrica che raccoglie brevi messaggi vocali di alcuni tra alunne e alunni che hanno preso parte al DBR Storytelling Lab per descrivere, con parole semplici e spontanee, la vita quotidiana tra aule, corridoi, amicizie, verifiche e momenti inattesi. Tanti gli approcci, come diverse le emozioni raccolte.

C'è chi sceglie l'ironia per raccontare le interminabili interrogazioni del lunedì mattina, chi invece preferisce soffermarsi sui legami che nascono tra compagni e professori, trasformando la scuola in qualcosa che va oltre le lezioni. Ne viene fuori un mosaico autentico, fatto di emozioni, battute, riflessioni e dettagli che spesso sfuggono agli adulti. Perché a volte basta una nota audio di pochi secondi per raccontare più di tante parole scritte.

# La mia scuola... in una nota audio



## Riccardo

Il Don Bosco è una bella esperienza, sia per le attività sportive che per i professori che abbiamo incontrato e le materie che abbiamo cominciato a studiare.

## Alessandra

Come molti miei compagni di classe, frequento il Don Bosco dalle scuole medie. Fin da subito mi sono trovata bene accolta. E la cosa che mi piace di più della scuola sono gli amici, perché sono quelli che ti fanno sentire te stesso e ti aiutano a risolvere problemi e insicurezze. È proprio una fortuna essere qui!

## Ginevra

Vengo dal Gonzaga Campus e il Don Bosco Ranchibile mi ha dato l'opportunità di stringere nuove amicizie, diverse occasioni di crescita e spero di continuare questo percorso in questa grande famiglia.

## Silvia

È stato un grande cambiamento per me il passaggio dalle scuole medie al liceo. Ci sono stati molti più compiti ma le materie che abbiamo affrontato mi sono molto piaciute.

## Marcovalerio

Vengo dalle scuole medie e ritengo che la struttura del Don Bosco sia bella. Ho notato un cambio nell'approccio da parte dei professori e anche dal punto di vista dei compiti.

## Adele

Questo nuovo anno è stato pieno di emozioni e sono entrata a far parte del teatro e, seppur sia un'attività molto impegnativa, mi è piaciuta molto.

## Laura

Quello che secondo me caratterizza il Don Bosco è lo spirito salesiano che viene trasmesso a noi studenti. E questo avviene anche insegnandoci il rispetto verso le altre culture.

## Eleonora

Consiglierei questa scuola ad altre ragazze e ragazzi perché è un luogo bello, dove si studia bene e dove la ricreazione... è lunga.

## Irene

Frequento questa scuola dalla prima media. È una bellissima casa, siamo una bellissima famiglia... tutti insieme! Ci si aiuta nelle difficoltà. Frequento anche dei laboratori, tra cui quello di teatro. Abbiamo messo in scena Reparto25 ed è stata una bellissima esperienza.

## Alfonso

Per me il Don Bosco è una bella esperienza. Vengo da una scuola che non offriva tutte le opportunità che sto vivendo in questo posto. Rispetto alla scuola pubblica è un altro mondo completamente. Non essendo abituato, ho notato fin da subito le differenze. Mi piace la scuola e il metodo di studio.

## Giuseppe

Per me il Don Bosco è un'esperienza particolare. Ho frequentato le medie ed è sempre stata per me una bella scuola, con delle belle attività e con professori disponibili.

## Ludovica

Per me il Don Bosco Ranchibile è una casa, una famiglia. Sono qui dalla prima media e mi piace un sacco l'ambiente, le attività che si fanno e il modo in cui tutti vivono la casa del Don Bosco.

# Il Don Bosco «non è una scuola... ma una casa»

di Sveva Maria Rita Lodetti Alliata  
e Gloria Genovese

Come alunne del Don Bosco Ranchibile, che hanno partecipato al progetto giornalistico dedicato ai primi anni del liceo classico, il 31 ottobre abbiamo intervistato il direttore don Arnaldo Riggi, ponendogli alcune domande sulla casa salesiana. «Il Don Bosco non è una scuola, ma una casa»: sono queste le parole che più ci hanno colpito.

**«I ragazzi devono accorgersi di essere amati». Un docente non è solo un insegnante, ma un educatore alla fede, alla vita e alla speranza**

È proprio questa la consapevolezza che le alunne e gli alunni hanno, ed è ciò che distingue l'istituto Don Bosco dalle altre scuole di Palermo. Una delle principali missioni è far crescere i ragazzi a 360 gradi: come studenti, come uomini, capaci di relazionarsi e aperti al trascendente. L'accoglienza è un altro degli aspetti che caratterizzano la scuola: «I ragazzi non solo devono essere amati, ma devono accorgersi di essere amati».

I valori salesiani vengono trasmessi ogni giorno, soprattutto durante le ore scolastiche. Un docente non è semplicemente un insegnante, ma un educatore alla fede, alla vita e alla speranza. «I nostri insegnanti sono educatori appassionati», ha precisato il direttore dell'istituto Don Bosco Ranchibile.



La scuola, inoltre, si è digitalizzata da più di dieci anni: ogni classe è dotata di schermi Apple Tv e l'istituto continua ad adattarsi ai cambiamenti tecnologici. Proprio quest'anno è stato avviato un progetto di sensibilizzazione sull'uso dell'intelligenza artificiale. «Questo progetto non vuole essere un divieto, ma vuole far capire agli studenti che la tecnologia è uno strumento e quali siano i modi corretti per utilizzarlo».

Sono previsti anche progetti che rispondano alle esigenze dei ragazzi ed è già stato attivato lo sportello psicologico, nato dal bisogno degli alunni di avere un aiuto che vada oltre il ruolo di insegnanti e dirigenti. «Uno degli obiettivi che ci siamo dati per quest'anno scolastico è quello della prosecuzione del cammino formativo dei docenti: desidero che i miei insegnanti siano sempre più pronti. Un altro obiettivo è la sinergia tra le famiglie e la scuola. Voglio continuare a ricordare alle famiglie che siamo tutti dalla stessa parte e che lavoriamo insieme per il bene dei ragazzi».

Uno dei ricordi che il direttore conserva maggiormente è quello del periodo del Covid: «Durante il Covid-19 ho sentito davvero come questa casa sia una vera famiglia

Porto nel cuore anche le mie esperienze come catechista. Ricordo con piacere i ritiri che facevamo con i ragazzi più grandi nella struttura dell'Oasi Verde, uno spazio che accoglie anziani e ammalati. Ho visto quanto i ragazzi fossero sensibili alle esigenze e alle emozioni di queste persone. Tornavamo a casa ancora più pieni, perché, nonostante andassimo lì per dare qualcosa a loro, era molto di più ciò che noi ricevevamo», afferma don Arnaldo Riggi. Anche noi, come studentesse, abbiamo la consapevolezza che l'istituto Don Bosco Ranchibile non sia una semplice scuola, ma una casa, capace di trasmettere i valori salesiani in ogni momento, anche attraverso le semplici attività che contribuiscono alla nostra crescita.



La comunità salesiana del Don Bosco Ranchibile, in alto da sinistra don Paolo Caltabiano, don Alfredo Calderoni, don Filippo Castrovinci, don Arnaldo Riggi, don Vito Mangano, don Antonino Santoro, don Antonino Romano. In basso, da sinistra don Biagio Amata, don Gioacchino Curto, don Angelo Astuti, don Giuseppe Carta, don Giuseppe Pinella.

# Festa di fine anno scolastico con il vicario di Papa Leone

Oltre 1.500 persone hanno partecipato alla celebrazione presieduta dal cardinale Baldo Reina in cui è stato ordinato sacerdote don Vito Mangano



Una grande festa di comunità, fede e gioia ha riunito oltre 1.500 persone all'Istituto Don Bosco Ranchibile di Palermo per la cerimonia di chiusura dell'anno pastorale e scolastico. Alunni, genitori, ragazze e ragazzi impegnati nelle attività oratoriane, atleti delle realtà sportive, ex allievi, salesiani cooperatori, educatori, docenti e tutte le componenti che ruotano attorno alla casa salesiana di via Libertà si sono ritrovati per un momento corale, capace di raccontare la vitalità di una presenza educativa e pastorale profondamente radicata nella città. A presiedere la celebrazione è stato il cardinale Baldo Reina, Vicario di Papa Leone XIV per la Diocesi di Roma, la cui presenza ha dato all'incontro un significato particolarmente intenso per l'intera comunità salesiana. Alla cerimonia ha partecipato anche l'ispettore dei Salesiani di Sicilia, don Domenico Saraniti. Nel corso della celebrazione c'è stata anche l'ordinazione presbiterale di don Vito Mangano, economo dell'istituto salesiano Villa Ranchibile e docente di religione.

## L'istituto con la sua lunga storia continua a essere punto di riferimento educativo, spirituale e sociale

La giornata ha assunto così il volto di una festa salesiana nel senso più pieno: la preghiera, l'incontro, la gratitudine, il senso di appartenenza e la partecipazione di tante generazioni unite attorno alla stessa casa. Una casa con una storia lunga, che continua a essere punto di riferimento educativo, spirituale e sociale per Palermo.

«È stata una serata di grande emozione e di profonda gioia – afferma don Arnaldo Riggi, direttore dell'Istituto Don Bosco Ranchibile –. Vedere riunite così tante persone significa toccare con mano che il carisma di don Bosco continua a essere vivo. Una casa salesiana vive quando riesce a tenere insieme generazioni, vocazioni, famiglie e giovani. E il Ranchibile, ancora una volta, ha mostrato il volto bello di una comunità che cammina insieme».





Don Riggi sottolinea anche il valore della presenza del cardinale Reina. «La partecipazione del Vicario del Papa per la Diocesi di Roma – aggiunge – conferma un legame forte con la Chiesa universale e con il Santo Padre. Al cardinale Reina abbiamo chiesto di portare a Papa Leone XIV il saluto affettuoso e riconoscente di tutto l'Istituto Don Bosco Ranchibile. È un legame che sentiamo vivo, non solo sul piano istituzionale, ma anche nella responsabilità educativa che ogni giorno cerchiamo di portare avanti nello stile di don Bosco». La chiusura dell'anno pastorale e scolastico ha rappresentato anche un passaggio simbolico: non soltanto la conclusione di un percorso.

È la conferma di una missione che prosegue attraverso la scuola, l'oratorio, lo sport, la formazione umana e spirituale dei giovani. Tutte quelle attività che si muovono grazie allo spirito e alla visione che Don Bosco continua a infondere.

«L'ordinazione di don Vito Mangano – conclude il direttore del Don Bosco Ranchibile, don Arnaldo Riggi – è stata il dono più grande dentro una festa già ricca di significato. In lui riconosciamo una vocazione maturata nel servizio, nella dedizione e nella vita quotidiana della nostra comunità. È un segno di speranza per i giovani e per tutta la famiglia salesiana».



# L'accompagnamento psicologico nella scuola

L'istituto Salesiano Don Bosco Ranchibile di Palermo si conferma punto di riferimento nel dibattito educativo contemporaneo, promuovendo un confronto tra psicologia, pedagogia e scuola



Due giornate di studio per riflettere sul ruolo della psicologia nel mondo dell'educazione e sulla necessità di accompagnare i giovani in un tempo segnato da fragilità emotive, smarrimento relazionale e nuove forme di disagio. È stato questo il cuore del convegno «L'accompagnamento psicologico nella scuola. Sfide educative e prospettive psico-pedagogiche per una "scuola preventiva"», che si è svolto il 20 e 21 marzo 2026 al Teatro Don Bosco Ranchibile di Palermo.

L'evento ha riunito studiosi provenienti da diverse università italiane e operatori del mondo dell'educazione per approfondire il rapporto tra pedagogia, psicologia e comunità scolastica. Tra i relatori sono intervenuti docenti dell'Università degli Studi di Palermo.

Ma anche della Pontificia Università Salesiana di Roma e dell'Università di Padova, insieme a esperti di psicologia dello sviluppo, pedagogia generale e didattica. L'iniziativa è stata promossa dall'Istituto Salesiano Don Bosco Ranchibile, in collaborazione con il Centro di Pedagogia Religiosa "Don Giovanni Cravotta" di Messina e con il patrocinio dell'Università degli Studi di Palermo. L'obiettivo è stato quello di mettere in dialogo educatori, psicologi, docenti e studenti universitari, secondo un approccio sperimentale di ricerca-azione, su uno dei temi più urgenti della contemporaneità: il benessere psicologico dei ragazzi e il ruolo della scuola come spazio di prevenzione educativa e inclusione, nel rispetto delle normative nella scuola italiana



Il convegno si è rivolto a docenti, educatori, psicologi, studenti universitari, genitori, rappresentanti degli studenti e a tutti i cultori della materia.

Il filo conduttore delle due giornate è stato la rilettura contemporanea del metodo preventivo di Don Bosco, uno dei pilastri della tradizione educativa salesiana. Sperimentato nell'Ottocento per accompagnare i giovani più fragili, quel metodo, fondato su presenza educativa, relazione, ascolto e fiducia, è stato ripensato alla luce delle nuove acquisizioni della psicologia e delle trasformazioni socioculturali.

Bullismo, isolamento digitale, difficoltà relazionali, ansia e disagio emotivo sono solo alcune delle sfide che educatori, genitori e scuole si trovano oggi ad affrontare in un mondo in cui appare sempre più difficile parlare di pace e rispetto per gli esclusi. In questo scenario, l'approccio preventivo è stato indicato come uno strumento fondamentale per intercettare precocemente il disagio e costruire ambienti educativi capaci di sostenere la crescita dei ragazzi anche sul piano interculturale e dialogico.

«Oggi più che mai - ha affermato don Arnaldo Riggi, direttore dell'Istituto Salesiano Don Bosco Ranchibile - i giovani vivono una stagione di fragilità profonde, spesso silenziose. La tradizione educativa salesiana ci insegna che non basta intervenire quando il problema esplode: bisogna stare accanto ai ragazzi prima, costruendo relazioni di fiducia e accompagnamento. Il metodo di Don Bosco mantiene una sorprendente attualità proprio perché dialoga in modo competente con le nuove frontiere della psicologia educativa».

**Bullismo, isolamento digitale, difficoltà relazionali, e disagio emotivo sono solo alcune delle nuove sfide che si affrontano oggi**



Il prof. Don Antonino Romano, direttore del Centro di Pedagogia Religiosa «Don Giovanni Cravotta», ha sottolineato come «oggi il sistema preventivo sia un metodo che mette al centro la persona del giovane, la sua storia, le sue emozioni, le sue motivazioni e il bisogno innato di relazione. Questa esperienza educativa ultracentenaria si aggiorna anche nell'incontro con le scienze umane e, in particolare, con la psicologia contemporanea, che aiuta a comprendere meglio i processi di crescita e le fragilità dei ragazzi in un clima aperto e inclusivo». «Il nostro compito - ha concluso - è declinare l'intuizione di Don Bosco nel linguaggio interculturale e negli strumenti educativi di oggi, con l'obiettivo di costruire un mondo fondato sulla pace e sul bene comune».

# I'ACCOMPAGNAMENTO psicologico nella scuola



## I relatori

### PROF. DON TONINO ROMANO SDB

Direttore del Centro di Pedagogia Religiosa "Don Giovanni Cravotta" di Messina. Professore Ordinario di Catechetica presso l'Istituto Teologico San Tommaso, aggregato all'Università Pontificia Salesiana di Roma e docente di storia e filosofia dell'Istituto "Don Bosco - Ranchibile" di Palermo. La sua attività di ricerca e alta formazione si concentra sulla didattica per competenze, l'innovazione pedagogica e le sfide educative contemporanee, con particolare attenzione alle metodologie dell'insegnamento della Religione Cattolica (IRC).



### PROF. NICOLA FILIPPONE

Preside e docente di Storia e Filosofia presso l'Istituto "Don Bosco - Ranchibile" di Palermo. Parallelamente alla sua attività dirigenziale e di insegnamento, è docente presso la Facoltà Teologica di Sicilia "San Giovanni Evangelista" e presso l'Università LUMSA (sede di Palermo). La sua riflessione e il suo impegno accademico si concentrano sulla storia del pensiero, la pedagogia e le sfide educative contemporanee, integrando la prospettiva filosofica con la prassi del sistema preventivo salesiano.



### PROF. GIOACCHINO LAVANCO

Professore Ordinario di Psicologia di Comunità presso l'Università degli Studi di Palermo (UniPa), presso il Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche, dell'Esercizio Fisico e della Formazione. Il suo consolidato percorso di ricerca indaga le dinamiche psicosociali, la prevenzione del disagio giovanile e la promozione del benessere. I suoi studi si focalizzano sull'empowerment e sulla gestione delle relazioni all'interno delle reti scolastiche.



### PROF. ANDREA PORCARELLI

Professore di Pedagogia Generale e Sociale presso l'Università degli Studi di Padova (UniPd). La sua attività di ricerca si concentra sui paradigmi della pedagogia sociale, sull'educazione alla cittadinanza e sulla formazione etica. È autore di numerose pubblicazioni scientifiche dedicate alla progettazione per competenze, all'alleanza formativa tra scuola e famiglia e alle dinamiche relazionali nei contesti educativi.



### PROF. ANTONIO BELLINGERI

Professore Ordinario di Pedagogia Generale presso l'Università degli Studi di Palermo (UniPa). Studioso di pedagogia fondamentale e fenomenologica, la sua indagine scientifica si concentra sull'educazione empatica e sulle dinamiche relazionali nei processi di apprendimento. Dirige autorevoli collane editoriali accademiche di settore ed è autore di numerose monografie dedicate al senso della cura educativa.



### PROF. GIUSEPPE ZANNIELLO

Professore Emerito di Didattica e Pedagogia Speciale presso l'Università degli Studi di Palermo (UniPa). Vanta un consolidato percorso di ricerca accademica focalizzato sull'orientamento scolastico, l'educazione civica e la didattica tutoriale. I suoi studi si concentrano sulla personalizzazione degli apprendimenti finalizzata allo sviluppo della persona e all'integrazione sociale.



# L'ACCOMPAGNAMENTO psicologico nella scuola



## PROF. CRISTIANO INGUGLIA

Professore Ordinario di Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione presso l'Università degli Studi di Palermo (UniPa). La sua ricerca accademica indaga i processi di sviluppo socio-emotivo, le dinamiche relazionali nei contesti educativi e la psicologia interculturale. È autore di numerose pubblicazioni internazionali focalizzate sulla promozione del benessere nel ciclo di vita e sulla risoluzione dei conflitti.



## DR.SSA SARA FERINA

Psicologa clinica e dello sport, accreditata come Coach S.F.E.R.A. per l'ottimizzazione delle performance. Attualmente è la responsabile tecnica del progetto sperimentale di accompagnamento psicopedagogico implementato presso il Don Bosco - Ranchibile. La sua attività professionale si concentra sul supporto allo sviluppo psicologico giovanile e sulla gestione delle dinamiche interne ai sistemi educativi e sportivi.



## PROF.SSA ALESSANDRA LA MARCA

Professore Ordinario di Didattica e Pedagogia Speciale e Coordinatore del Centro di Ateneo per la Formazione degli insegnanti presso l'Università degli Studi di Palermo (UniPa). Le sue aree di ricerca accademica includono la didattica metacognitiva, la formazione dei docenti e l'Intelligenza Artificiale.



## PROF. D. MICHAL VOJTÁŠ S.D.B.

Vicerettore e Professore Ordinario di Scienze dell'Educazione presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma. È autore di diverse pubblicazioni accademiche incentrate sulla pedagogia e sul sistema preventivo salesiano.



## L'ACCOMPAGNAMENTO psicologico nella scuola

*Sfide educative e prospettive psico-pedagogiche per una "scuola preventiva"*

**20-21 Marzo 2026**  
TEATRO "DON BOSCO - RANCHIBILE" di Palermo

### PROGRAMMA

**Prima sessione - venerdì 20 marzo 2026**  
Moderatore: Prof. D. Antonio Romano

**19.00-19.45:** Apertura del Convegno - Ensemble musicale Solisti del Direttore, D. Amadeo Rigo Solisti del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Palermo, Massimo Melli Solisti dell'Arcivescovo Metropolita di Palermo, S. E. Silvia Maria, Corrado Iorizzo, Solisti del Direttore Dipartimento Street dell'Università degli Studi di Palermo, Antonio Bianco Solisti delle Autorità convenute

**19.45-19.30:** Introduzione tematica, Prof. Nicola Filippone, Preside Don Bosco - Ranchibile

**19.30-19.38:** Il Sistema Preventivo di Don Bosco, Tradizione storica e attualità, Prof. D. Michal Vojtáš, vicerettore e Ordinario di Scienze dell'Educazione, Università Pontificia Salesiana di Roma

**19.38-19.45:** Efficienza, moralità interiore e non-violenza educativa a scuola, Prof.ssa Alessandra La Marca, Ordinario di Didattica e Pedagogia Speciale, Università degli Studi di Palermo

**19.45-19.58:** Pausa caffè - Ensemble musicale

**19.58-19.00:** L'accompagnamento psicologico a scuola e la mediazione complessiva tra docenti e genitori, Prof. Cristiano Inguglia, Ordinario di Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione, Università degli Studi di Palermo

**19.00-19.30:** Caso specifico del "progetto sperimentale del Don Bosco Ranchibile", Dr.ssa Sara Ferina, psicologa clinica e dello sport, S.F.E.R.A. Coach, responsabile del progetto sperimentale psicopedagogico del Don Bosco - Ranchibile

**19.30-19.45:** Conclusioni della prima sessione, Prof. D. Antonio Romano, Direttore del Centro di Pedagogia Religiosa e Ordinario di Catechistica, Istituto Teologico San Tommaso di Messina

**Seconda sessione - sabato 21 marzo 2026**  
Moderatore: Prof. Nicola Filippone

**09.30-09.00:** Ensemble musicale e testimonianze degli studenti del Don Bosco - Ranchibile

**09.00-09.45:** L'empatia: forma dell'educazione nell'accompagnamento, Prof. Antonio Bellingieri, Ordinario di Pedagogia Generale, Università degli Studi di Palermo

**09.45-10.30:** La scuola come progetto di umanesimo integrale per una società libera e democratica, Prof. Giuseppe Zornillo, Ordinario di Didattica e Pedagogia Speciale, Università degli Studi di Palermo

**10.30-11.15:** Le competenze didattiche nell'accompagnamento pedagogico degli studenti, Prof. Andrea Porcari, Associato di Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Padova

**11.15-11.45:** Pausa caffè

**11.45-12.30:** Costruire reti sociali e benessere, Prof. Giacchino Lovino, Ordinario di Psicologia di Comunità, Università degli Studi di Palermo

**12.30-12.45:** Conclusioni del Convegno, Prof. D. Antonio Romano, Direttore del Centro di Pedagogia Religiosa e Ordinario di Catechistica, Istituto Teologico San Tommaso di Messina

**12.45-13.00:** Saluti conclusivi del Direttore, D. Amadeo Rigo, Ensemble musicale

**Ingresso gratuito**  
Via Libertà, 199 - Palermo - 3458082021  
segreteria@ranchibile.org

### PARTECIPANTI

Docenti del Don Bosco - Ranchibile, Docenti delle Scuole Cattoliche, Docenti delle Scuole Statali e Paritarie, Studenti universitari, Genitori e Rappresentanti degli studenti del Don Bosco - Ranchibile

**diretta**  
**live**  
**live**  
**live**  
**live**  
**live**  
**live**  
**live**  
**live**

# L'ACCOMPAGNAMENTO psicologico nella scuola



N. 39071

REVERENDO DON ARNALDO RIGGI  
DIRETTORE ISTITUTO SALESIANI DON BOSCO VILLA RANCHIBILE  
VIA LIBERTA' 199 90143 PALERMO

IN OCCASIONE DEL CONVEGNO SUL TEMA "L'ACCOMPAGNAMENTO PSICOLOGICO NELLA SCUOLA. SFIDE EDUCATIVE E PROSPETTIVE PSICO.PEDAGOGICHE PER UNA SCUOLA PREVENTIVA", IL SANTO PADRE LEONE XIV RIVOLGE AGLI ORGANIZZATORI, AI RELATORI E AI PARTECIPANTI TUTTI IL CORDIALE SALUTO. EGLI AUSPICA CHE IL SIGNIFICATIVO INCONTRO DI STUDIO E DI RIFLESSIONE SUSCITI RINNOVATO IMPEGNO PER LA PROMOZIONE DEL BENESSERE DELLE NUOVE GENERAZIONI. IN UN'EPOCA SEGNATA DA RAPIDI MUTAMENTI E DA UN CRESCENTE SMARRIMENTO RELAZIONALE, LA SCUOLA E' CHIAMATA A ESSERE NON SOLO LUOGO DI ISTRUZIONE, MA ANCHE UNA VERA COMUNITA' DI VITA, DOVE GLI ALUNNI SI SENTANO ACCOLTI, COMPRESI E ACCOMPAGNATI. CON TALI VOTI, IL SOMMO PONTEFICE ASSICURA LA PREGHIERA PER IL BUON ESITO DEI LAVORI E VOLENTIERI INVIA LA DESIDERATA BENEDIZIONE APOSTOLICA.

CARDINALE PIETRO PAROLIN SEGRETARIO DI STATO DI SUA SANTITA'



Il messaggio, a firma dell'eminentissimo Segretario di Stato Vaticano, Card. Pietro Parolin, recante i voti augurali, l'autorevole incoraggiamento e la Benedizione Apostolica del Santo Padre Leone XIV, in occasione del nostro Convegno Educativo.

# L'ACCOMPAGNAMENTO psicologico nella scuola



SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES  
SEDE CENTRALE SALESIANA  
Via Marsala 42 - 00185 Roma  
Il Rettor Maggiore

Roma, 13 marzo 2026

Carissimo Don Arnaldo,  
carissimi confratelli, educatori, famiglie e giovani,

vi saluto con grande affetto, unendomi spiritualmente alla vostra Comunità Educativo-Pastorale in occasione del Convegno educativo che vivrete nei giorni 20 e 21 marzo. Il tema che avete scelto: "L'accompagnamento psicologico nella scuola - sfide educative e prospettive psico-pedagogiche per una scuola preventiva", è di grande attualità e manifesta con chiarezza il desiderio di continuare a incamminarsi con intelligenza e coraggio il cammino che lo Spirito ha donato alla Chiesa attraverso il nostro caro padre Don Bosco.

Il mondo giovanile di oggi ci interpella profondamente. I ragazzi e le ragazze che incontriamo nelle nostre scuole portano con sé sogni, interrogativi, spesso anche fragilità e ferite interiori. In questo contesto, l'accompagnamento educativo e psicologico diventa una dimensione sempre più preziosa della missione salesiana. Non si tratta semplicemente di offrire strumenti tecnici o competenze professionali, pur necessarie, ma di continuare a vivere quella presenza educativa che sta al cuore del Sistema Preventivo: una presenza che sa farsi vicinanza, ascolto, fiducia e speranza.

Don Bosco aveva compreso con sorprendente intuizione che il vero cammino educativo nasce dall'incontro personale e dalla relazione. Il suo stile, fatto di ragione, religione e amorevolezza, rimane ancora oggi una via straordinariamente attuale per accompagnare i giovani nella crescita integrale della persona. Anche le scienze psicologiche e pedagogiche contemporanee, quando sono illuminate da una visione umanistica e cristiana dell'uomo, possono aiutarci a comprendere più profondamente il mondo interiore dei giovani e a rispondere con maggiore competenza alle loro domande.

Desidero incoraggiarvi a custodire sempre questa passione educativa. Le nostre scuole salesiane non sono soltanto luoghi di istruzione, ma autentici ambienti di vita, nei quali ogni giovane possa sentirsi accolto, compreso e accompagnato nel suo cammino umano e spirituale. In un tempo in cui molti giovani sperimentano smarrimento o solitudine, la scuola salesiana è chiamata a essere sempre più casa che accoglie, scuola che prepara alla vita, parrocchia che evangelizza e cortile dove incontrarsi da amici.

In questa occasione così significativa desidero anche unirmi con affetto alla vostra comunità nel festeggiare i novant'anni di Don Angelo Astuti. Desidero esprimere un sentito ringraziamento per la fedeltà e per una vita spesa con semplicità e generosità nel solco del carisma di Don Bosco. Il Signore continui a benedirlo e a donargli serenità, mentre la sua testimonianza rimane per tutti un invito a vivere con radicalità e gioia la missione salesiana.

Affido il vostro convegno, l'intera comunità educativa del Ranchibile e in modo particolare Don Angelo alla protezione di Maria Ausiliatrice, che Don Bosco amava chiamare "Madre e Maestra".

Vi accompagno con la mia preghiera e con la mia benedizione, augurando che questo momento di riflessione possa generare nuovo entusiasmo, nuove intuizioni educative e rinnovata passione per i giovani.

Con affetto fraterno in Don Bosco,



*Fabio Attard SDB*  
Don Fabio ATTARD SDB  
Rettor Maggiore



Mons. Corrado Lorefice  
Arcivescovo Metropolita di Palermo

Palermo, 20 marzo 2026

*Cari amici e cari confratelli,*

vi raggiungo con questo breve Messaggio, poiché, per un sopraggiunto e inderogabile impegno, non posso essere tra voi.

Saluto con affetto e cordialità il Direttore del "Don Bosco - Ranchibile" Don Arnaldo, i Docenti, gli Studenti, i Relatori e tutti gli intervenenti a questo significativo momento di ascolto e di dialogo che ha per tema: "L'accompagnamento psicologico nella scuola. Sfide e prospettive psico-pedagogiche per una "scuola preventiva".

Papa Francesco nell'enciclica *Evangelii Gaudium* ci rimproverava l'essere evangelici del Buon Samaritano. A proposito dell'uomo ferito, sottolineava: «[...] A volte ci sentiamo come lui, gravemente feriti e a terra sul bordo della strada. Ci sentiamo anche abbandonati dalle nostre istituzioni spaziate e carenti, o avvolte al servizio degli interessi di pochi, all'esterno e all'interno» (EG 76).

Ma, continuando, ci esortava all'impegno e alla responsabilità: «[...] Godiamoci di uno spazio di corresponsabilità capace di avviare e generare nuovi processi e trasformazioni. Dobbiamo essere parte attiva nella riabilitazione e nel sostegno delle società ferite. Oggi siamo di fronte alla grande occasione di esprimere il nostro essere fratelli, di essere altri buoni samaritani che prendono su di sé il dolore dei fallimenti, invece di fomentare odi e risentimenti. Come il viandante occasionale della nostra storia, ci vuole solo il desiderio generoso, puro e vergine di essere popolo, di essere costanti e instancabili nell'impegno di includere, di integrare, di risolvere chi è caduto» (EG 77).

Cari amici, mediante i qualificati contributi e il prezioso confronto tra i diversi partecipanti, questo convegno - ne sono certo - ridestinerà l'entusiasmo di stare accanto alle giovani generazioni, soprattutto nel travagliato ma promettente tempo dell'infanzia e dell'adolescenza, anche a partire dalla luminosa testimonianza di San Giovanni Bosco e dalle acquisizioni, antiche e recenti, delle scienze umane in ordine alla psicologia e alla pedagogia.

Rinnovando la mia gratitudine e l'attenzione della Chiesa di Palermo per il vostro lavoro, vi assuro la mia preghiera per una feconda riuscita dell'evento. Come ci ha ricordato di recente il Santo Padre Leone XIV, soltanto insieme potremo costruire comunità solidali e capaci di prendersi cura di ognuno, nelle quali si sviluppino benessere e pace, a beneficio di tutti. Cuius est alteri iudicium? - Today who is my neighbor? (18 marzo 2026).

Vi benedico di cuore!

*+ Corrado Lorefice*

00185 Palermo - Via Martiri Siciliani, 2 - Tel. 091 607111 - 6677218

Il messaggio dell'arcivescovo di Palermo,  
Mons. Corrado Lorefice  
ad apertura del Convegno.

Il Messaggio del Rettor Maggiore dei Salesiani,  
don Fabio Attard, per il Convegno  
"L'accompagnamento psicologico nella scuola" e  
per i 90 anni del nostro don Angelo Astuti.

# Il ricordo di Piersanti Mattarella

Una mattinata di alto profilo culturale ed educativo per la prima sessione del convegno dedicato a Piersanti Mattarella, realizzato insieme alla Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia. Davanti agli studenti del triennio dei licei, magistrati, accademici e giornalisti hanno riflettuto sul valore della testimonianza civile e cristiana dell'ex presidente della Regione Siciliana



Una riflessione sulla politica come servizio, sulla fede vissuta nella storia e sul valore delle testimonianze capaci di parlare ancora alle nuove generazioni.

È stato questo il cuore della prima sessione del convegno "Il magistero sociale dei testimoni: il contributo innovativo di Piersanti Mattarella", che si è svolta al Don Bosco Ranchibile di Palermo in collaborazione con la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia.

## **La politica come servizio, la fede vissuta nella storia**

L'incontro ha coinvolto tutte le classi del triennio dei licei dell'istituto salesiano, in una scelta educativa precisa: mettere i giovani a confronto con figure credibili e con una visione alta della vita pubblica, in un tempo segnato spesso da sfiducia e disillusione verso le istituzioni.



Al centro della giornata la figura di Piersanti Mattarella, ricordato come esempio di coerenza morale, fede incarnata nella vita pubblica e autentico servizio al bene comune. Un'eredità che, a distanza di decenni dal suo assassinio, continua a rappresentare un punto di riferimento nel dibattito culturale e civile italiano.

A confrontarsi sul tema "Dimensione sociale dell'annuncio evangelico nella testimonianza di Piersanti Mattarella" sono stati il presidente della Corte d'Appello di Palermo Antonio Balsamo, la procuratrice generale Lia Sava e il professor Agostino Giovagnoli dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

I relatori hanno offerto agli studenti una riflessione che ha intrecciato storia, giustizia, etica pubblica e spiritualità, sottolineando come la testimonianza di Mattarella rappresenti ancora oggi una sfida culturale ed educativa. Una figura capace di unire responsabilità istituzionale, sensibilità sociale e profonda ispirazione cristiana. A moderare l'incontro è stata la giornalista di Adnkronos Elvira Terranova, che ha accompagnato il dialogo tra i relatori e gli studenti. Un ringraziamento particolare è stato rivolto a don Vito Impellizzeri, preside della Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia, per aver promosso una collaborazione definita «preziosa», capace di mettere in rete scuola, Chiesa e società all'interno di un percorso condiviso.



L'iniziativa ha rappresentato non soltanto un momento di approfondimento culturale, ma anche un'esperienza formativa rivolta ai giovani, chiamati a interrogarsi sul significato della responsabilità, dell'impegno civile e della costruzione del bene comune. «Educiamo formando coscienze. Educiamo indicando testimoni. Educiamo costruendo futuro»: è stato questo il messaggio conclusivo che ha attraversato l'intera giornata, trasformando il convegno in un'occasione concreta di dialogo tra memoria, valori e nuove generazioni.



In occasione del recente convegno dedicato all'indimenticata figura di Piersanti Mattarella, il preside dell'istituto, il prof. Nicola Filippone, ha avuto l'onore di incontrare personalmente il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Il Preside ha portato al Capo dello Stato l'abbraccio caloroso, il saluto e l'affetto di tutti gli studenti,

dei docenti e dell'intera comunità del Don Bosco Villa Ranchibile. Durante questo incontro il prof. Filippone ha voluto consegnare al Presidente Mattarella il testo del discorso che suo fratello Piersanti tenne a Catania nel 1979, in occasione del centenario dell'arrivo dei salesiani in Sicilia.



## Tra follia e teatro, va in scena "Reparto 25"

La compagnia Volti dal Kaos riporta sul palcoscenico la follia dei manicomi  
Al Don Bosco Ranchibile un viaggio teatrale tra Basaglia, Sofocle e memoria

*foto di Maria Grazia Perpero*



Al Teatro Don Bosco Ranchibile di Palermo è andato in scena "Reparto 25. La veglia della follia", il nuovo spettacolo della compagnia teatrale "Volti dal Kaos", storica realtà artistica legata all'istituto salesiano e da anni impegnata in produzioni teatrali che intrecciano tragedia classica, riflessione sociale e sperimentazione scenica. Lo spettacolo, costruito come un conto alla rovescia dalla ventiquattresima ora fino alla "venticinquantesima", accompagna il pubblico dentro un manicomio, luogo simbolico di esclusione e sofferenza, fino all'ora che richiama idealmente l'entrata in vigore della legge Basaglia, la riforma che portò alla chiusura degli ospedali psichiatrici in Italia.

Tra deliri, ricordi spezzati e visioni, i pazienti del reparto raccontano le proprie storie seguendo i ritmi rigidi dell'istituzione. Ma il confine tra realtà e immaginazione si rompe quando uno dei degenti, convinto di essere Aiace, l'eroe tragico di Sofocle, inizia a riconoscere nei medici e negli altri ricoverati i personaggi della tragedia greca. Da quel momento il palco si trasforma in uno spazio sospeso dove il dramma antico e la follia contemporanea finiscono per sovrapporsi. Il coro scenico, mutevole e potente, alterna recitazione, danza e canto in una rilettura originale del teatro classico. Testo, maschere, coreografie e musiche sono stati realizzati dalla compagnia.

La compagnia, nata all'interno del Don Bosco Ranchibile, ha infatti costruito negli anni un percorso teatrale fortemente legato ai grandi testi della classicità e ai temi sociali contemporanei. Da "Medea" ad "Antigone", passando per "Oresteia", "Crepe di libertà" e "La 25ª ora", gli spettacoli di "Volti dal Kaos" hanno partecipato a festival nazionali, ottenuto riconoscimenti e portato in scena opere capaci di unire giovani studenti, docenti ed ex allievi.

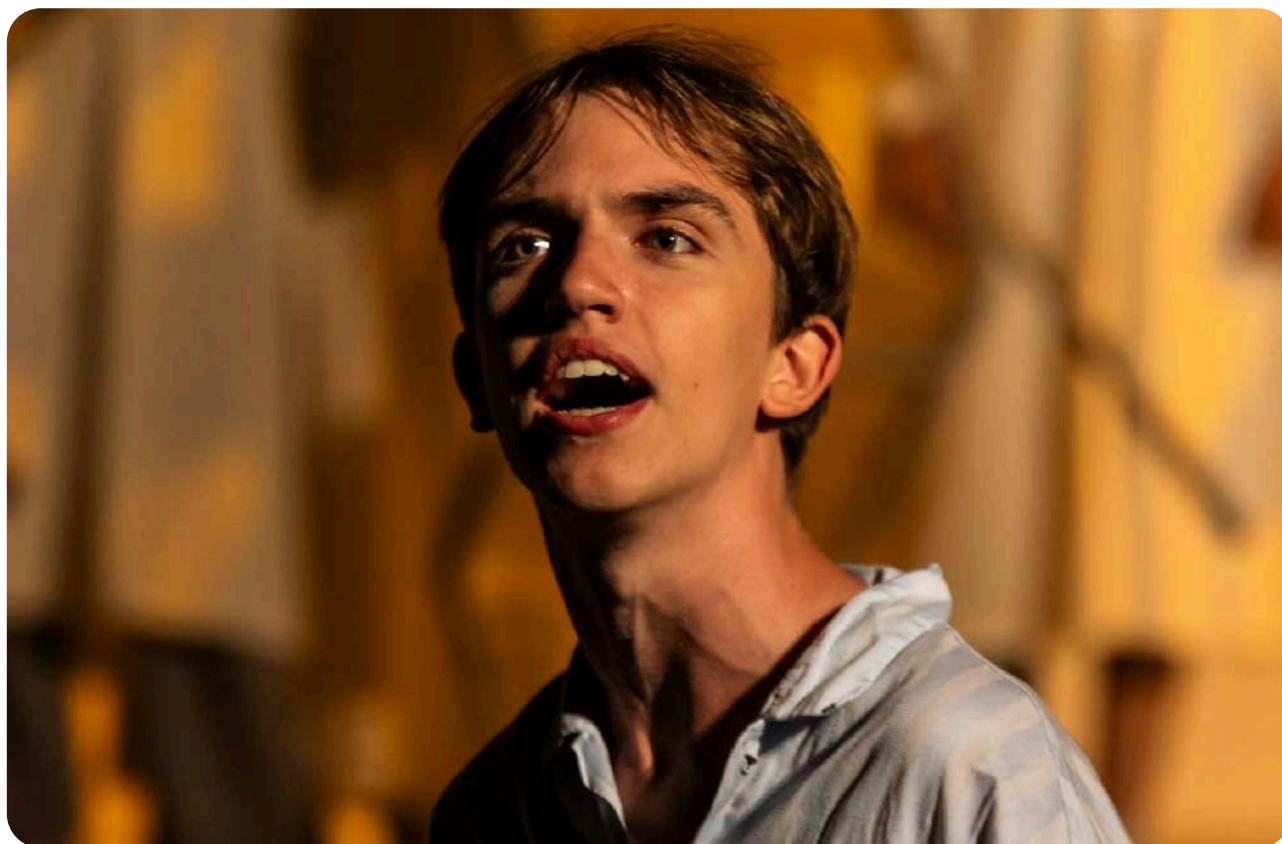
"Reparto 25" prende ispirazione anche dal libro "Il recinto dei pazzi" di Luana Troncanetti, testo che affronta il tema della malattia mentale e dell'emarginazione, trasformando la follia in metafora dell'esclusione e del bisogno di dignità umana. Un legame che la compagnia ha voluto sottolineare pubblicamente, ringraziando l'autrice «per aver scelto di trattare un argomento tanto delicato quanto importante». Le rappresentazioni si sono svolte il 10, 22 e 24 maggio al Teatro Don Bosco Ranchibile, coinvolgendo il pubblico in una riflessione intensa sul rapporto tra normalità, disagio e libertà personale. Anche questa volta il teatro è diventato strumento di solidarietà: il C.G.S. "Don Bosco Villa Ranchibile" ha infatti sostenuto la parrocchia Santa Maria d'Itria di Niscemi, impegnata ad affrontare le spese legate a una recente emergenza che ha colpito il territorio.





# «Il teatro ci insegna ad accogliere anche le fragilità»

Paolo Saladino è studente del liceo classico Don Bosco Ranchibile e attore della compagnia "Volte dal Kaos". Racconta l'esperienza di "Reparto 25. La veglia della follia"



Ha 17 anni, frequenta il terzo anno del liceo classico al Don Bosco e da due anni vive il teatro come uno spazio di crescita personale oltre che artistica. Paolo Saladino è uno dei giovani protagonisti della compagnia «Volte dal Kaos».

Quest'anno è stato impegnato nello spettacolo "Reparto 25. La veglia della follia". In Paolo c'è la passione per il palcoscenico ma anche la consapevolezza del valore umano dell'esperienza teatrale e il lavoro dietro uno spettacolo che prova a trasformare la follia da stigma a occasione di riflessione. «Fare parte della compagnia Volte dal Kaos - racconta Paolo - significa per me sentirmi parte di un grande gruppo che, col tempo, ha dimostrato sempre di più la capacità di crescere insieme, instaurando non solo un rapporto professionale, ma anche un clima autentico di collaborazione, fiducia e ascolto reciproco».

**Quando è nata la tua passione per il teatro e cosa ti ha spinto a salire per la prima volta su un palcoscenico?**

Da piccolo mi divertiva replicare le scene dei miei film preferiti, cercando di imitare i personaggi attraverso la voce e i movimenti. Il teatro è una passione che mi ha sempre accompagnato e che, ancora oggi, considero una delle forme d'arte a cui mi sento più vicino. Ho studiato recitazione quando avevo nove anni, ma per un lungo periodo – anche a causa della pandemia – mi sono un po' distaccato da questo mondo. Nel 2024, però, ho scelto di riavvicinarmi entrando nella compagnia della mia scuola, "Volte dal Kaos". È stata un'esperienza molto significativa, che mi ha permesso di crescere e migliorarmi, riconfermandosi anche quest'anno una grande opportunità per vivere concretamente la mia passione per il teatro insieme a un gruppo con cui condividere tanti momenti importanti.



**Nel tempo, quanto il teatro ti ha aiutato a crescere non solo come attore, ma anche come persona?**

Mi ha aiutato tantissimo. Il teatro ti obbliga a confrontarti con le tue paure, con la timidezza e con il giudizio degli altri. Col tempo ho imparato ad avere più sicurezza, ad ascoltare meglio le persone e a lavorare davvero in gruppo. Oggi posso dire di essere grato al teatro per ciò che mi ha permesso di diventare e per l'impatto che continua ad avere sulla mia vita.

**“Reparto 25. La veglia della follia” affronta temi molto forti come il disagio mentale e la vita nei manicomi. Qual è stata la tua prima reazione quando hai letto il testo?**

Devo ammettere che, quando ho scoperto su cosa fosse incentrato lo spettacolo di quest'anno, sono rimasto molto colpito. Penso che la follia sia un tema necessario da affrontare e che il teatro possa essere uno strumento efficace per sensibilizzare le persone.

Ancora oggi, tra quelli che vengono considerati “scarti” della società, ci sono spesso i cosiddetti “pazzi”, emarginati soltanto perché il loro modo di vedere il mondo non rientra nei parametri di una razionalità ritenuta normale. Il grande cantautore Leonard Cohen diceva: «C'è una crepa in ogni cosa, ed è da lì che entra la luce». Sarebbe bello vivere in una società che quelle crepe non cerchi di reprimerle o nasconderele, ma che impari invece ad accoglierle e integrarle.

**Come ti sei preparato per entrare emotivamente in un'opera così intensa?**

Dietro il personaggio di Teucro – il fratello di Aiace che si batte per dare una degna sepoltura al fratello – c'è stato un grande lavoro di preparazione e immedesimazione. Ho cercato di entrare il più possibile nella sua dimensione emotiva, provando a dargli una voce che rimanesse comunque affine al mio modo di essere e di vivere.



**C'è una scena o un momento dello spettacolo che ti ha colpito particolarmente durante le prove?**

Quando sono dietro le quinte c'è una scena che ogni volta riesce a colpirmi profondamente: a un certo punto dello spettacolo, l'ombra delle mani di Aiace si proietta sul muro e comincia con violenza ad afferrare i corpi di alcuni pazienti, scaraventandoli da una parte all'altra. È una scena molto potente perché racchiude un duplice significato: da un lato rappresenta la follia di Aiace, che si concretizza nella violenza contro le bestie che lui crede nemici; dall'altro simboleggia l'oppressione delle istituzioni nei confronti dei pazienti e di chi viene considerato diverso.

**Nei "Volto dal Kaos" il teatro sembra essere anche uno strumento educativo e umano. Che clima si vive all'interno della compagnia?**

È un luogo in cui si respira sempre un'aria positiva, grazie alla presenza di un gruppo molto coeso e di una forte amicizia che ci accomuna. Credo che uno degli aspetti più belli della compagnia sia proprio questo: riuscire a creare un ambiente in cui il teatro non diventa soltanto spettacolo, ma anche unione e bene reciproco.

**Lo spettacolo mette insieme tragedia greca, musica, danza e riflessione sociale. Qual è stata la difficoltà più grande nel portare in scena un progetto così complesso?**

Non mi sento nelle condizioni di poter dare un giudizio completo sulla difficoltà. Il mio ruolo si limita a quello di attore. Posso però immaginare quanto lavoro ci sia dietro. Serve un grande gruppo e, soprattutto, un forte spirito di collaborazione.

**Se dovessi descrivere questo spettacolo con una sola parola, quale sceglieresti e perché?**

Sceglierei, forse banalmente, proprio la parola «follia». Però attribuendole la sua valenza più bella e inclusiva. Penso infatti che ciò che viene definito follia sia, in realtà, uno degli elementi che arricchiscono il valore della diversità e che si oppongono a un'omologazione spesso ipocrita e borghese.







## Nasce il “Giardino del Sorriso”, un laboratorio scientifico a cielo aperto

**Un percorso permanente dedicato alla memoria della prof. Cinzia Pennino trasforma il giardino di Villa Ranchibile in un laboratorio educativo tra natura, tecnologia e ricerca scientifica, dove gli studenti imparano a leggere e comprendere l'ambiente attraverso attività sul campo e strumenti digitali**

Dalla semplice osservazione della natura a un vero percorso di ricerca scientifica sul campo. Al Don Bosco Ranchibile prende forma “Il Giardino del Sorriso”, progetto educativo permanente dedicato agli studenti delle classi prime della scuola secondaria di primo grado, pensato come evoluzione delle esperienze già avviate tra Villa Ranchibile e Città del Mare.

L'iniziativa, dedicata alla memoria della biologa Cinzia Pennino, punta a trasformare il giardino della scuola in un laboratorio scientifico diffuso, dove tecnologia, osservazione diretta e metodo sperimentale si incontrano. Non solo botanica e biodiversità, ma un percorso strutturato che introduce gli studenti al metodo scientifico attraverso il monitoraggio bio-fisiologico delle specie vegetali.

Il progetto nasce dall'idea che il giardino scolastico possa diventare un ecosistema osservabile e studiabile nella sua complessità. Gli studenti saranno chiamati a raccogliere dati, formulare ipotesi, analizzare fenomeni e interpretare i cambiamenti delle piante in relazione alle condizioni ambientali e stagionali.

Elemento centrale dell'attività sarà l'utilizzo del clorofillometro SPAD, uno strumento scientifico capace di misurare in modo non invasivo il contenuto di clorofilla nelle foglie, fornendo indicatori sullo stato fisiologico delle piante e sull'efficienza fotosintetica. Attraverso rilevazioni periodiche, osservazioni qualitative e raccolta di dati ambientali, gli studenti potranno imparare a distinguere tra percezione empirica e misurazione scientifica.

La tecnologia digitale avrà un ruolo decisivo. Gli iPad già in dotazione all'istituto verranno utilizzati come veri strumenti operativi di campo: geolocalizzazione delle specie, raccolta dei dati, documentazione fotografica, compilazione di schede scientifiche e creazione di contenuti accessibili tramite QR code.

Il progetto, coordinato dal professore Gaetano La Bella con le professoresse Elisabetta Coco e Maria Grazia Migliore, prevede anche una forte dimensione interdisciplinare e verticale.

Gli studenti delle classi superiori saranno coinvolti come tutor dei più giovani, favorendo una trasmissione del sapere tra pari e rafforzando il senso di comunità educativa. Nel medio e lungo periodo, il "Giardino del Sorriso" porterà alla creazione di un archivio digitale di dati bio-ambientali raccolti dagli studenti nel corso degli anni. Un patrimonio scientifico e didattico che potrà essere utilizzato per future attività interdisciplinari e comparative.



Ma il valore dell'iniziativa va oltre la didattica. Il progetto assume anche un forte significato simbolico: trasformare la memoria in responsabilità quotidiana, educando gli studenti alla cura del creato, alla cittadinanza attiva e a una conoscenza fondata sull'esperienza concreta.

Come si legge nelle conclusioni della proposta progettuale, «Il "Giardino del Sorriso" non è soltanto un progetto, ma una scelta educativa che trasforma la conoscenza in esperienza, la memoria in responsabilità e la scuola in luogo vivo di apprendimento».



# Da Milano a PizzAut, il viaggio che ha lasciato il segno

Il IV LES racconta l'esperienza tra aziende lombarde, amicizia e crescita personale, culminata nell'incontro con Nico Acampora e i ragazzi della pizzeria



## A cura della classe IV Les Don Bosco Ranchibile

Come in ogni viaggio che si rispetti, al ritorno c'è sempre qualcosa in più che ci portiamo dietro: una foto, una serata tra amici, un ricordo. Nella nostra avventurosa esperienza a Milano, assieme alle professoresse Smeraglia e Stassi, che ci hanno visti come sani e maturi protagonisti, abbiamo visitato le più importanti aziende della verdeggiante campagna pavese di cui ricordiamo con entusiasmo la Riso Scotti, la Savini, il paesino Crespi d'Adda e la Campari. Al termine di questo percorso ci siamo soffermati a lungo su un vissuto che ha plasmato le nostre coscienze. Una delle esperienze che maggiormente ci ha colpiti è stato il pranzo di martedì 17 marzo da "PizzAut".

Un'attività avviata nel 2021 da Nico Acampora, attuale gestore della pizzeria e padre di un figlio autistico. Ha saputo trasformare questa condizione non certo facile in un'opportunità per molti giovani che, appunto come suo figlio, soffrono a causa di questo disturbo del neurosviluppo.

Abbiamo assaporato ogni momento dell'esperienza proprio come il sapore artigianale delle loro pizze «Margherita» preparate per l'occasione. E ci ha colpito non solo la presenza dei ragazzi autistici, ma, soprattutto, come Nico abbia reso viva e attuale la sua testimonianza, la sua coraggiosa intraprendenza ritenuta inizialmente "impossibile", persino da un'esperta di neurodivergenze.

A proposito dei ragazzi che lavorano al suo fianco, tra questi vi è Letizia: un'affettuosa ragazza che non sapeva inizialmente scrivere fino al compimento dei vent'anni. Letizia chiama sempre Nico "papà", poiché gli è tuttora riconoscente della sua trasparente gentilezza che l'ha portata a superare questo suo disagio personale come, del resto, anche tutti gli altri. Non sono mancati, ovviamente, le calde lacrime scendere sulle nostre guance nel sentire la profonda testimonianza di Nico Acampora che ha scosso le nostre coscienze; ci ha insegnato, allo stesso tempo, che nella vita importa solo credere nelle proprie future aspirazioni, per rendere l'"impossibile" in realtà, proprio come in un miracolo! Al termine del suo intervento, un meritevole applauso ha segnato gli ultimi istanti della nostra pausa, alternata da scatti di foto e memorabili video che hanno reso "immortale" questa sua "impossibilità" in "possibilità". Un viaggio bellissimo che ci ha permesso di vivere significative esperienze: dalle visite aziendali ai pranzi in compagnia tra di noi come classe, fino alle uscite di gruppo serali.

Anche se queste non erano comprese nel programma, ma ci sono state proposte dalle stesse professoressa.

Al risultato di ciò, consigliamo vivamente a tutte quelle persone che hanno possibilità di partecipare a viaggi di istruzione come questi di non lasciarsi sfuggire sotto il naso, perché siamo più che sicuri che certe esperienze capitino poche volte nella vita. Inoltre, questo viaggio ci ha permesso di conoscerci meglio, rafforzando il legame tra noi e migliorando la collaborazione.

Ci ha resi più consapevoli nel campo lavorativo, grazie anche alle aziende che abbiamo visitato e dell'importanza del supporto reciproco. È stata un'esperienza preziosa e significativa, per cui ci sentiamo davvero fortunati.

Ciò dimostra come sia stato utile nel farci acquistare più fiducia e maturità agli occhi delle docenti che, entusiaste dei nostri comportamenti, hanno ringraziato e si sono complimentate con la classe di tutto l'andamento generale.



# «Formato Famiglia», il podcast del Don Bosco

di Anna Sansone



## Un progetto tra creatività e libertà di espressione

Ho avuto il piacere di confrontarmi con il professore Pino Casano, una delle menti e delle voci del podcast "Formato Famiglia", nato all'interno dell'istituto. È stata un'occasione preziosa per scoprire non solo l'origine del progetto, ma anche il suo valore educativo e umano.

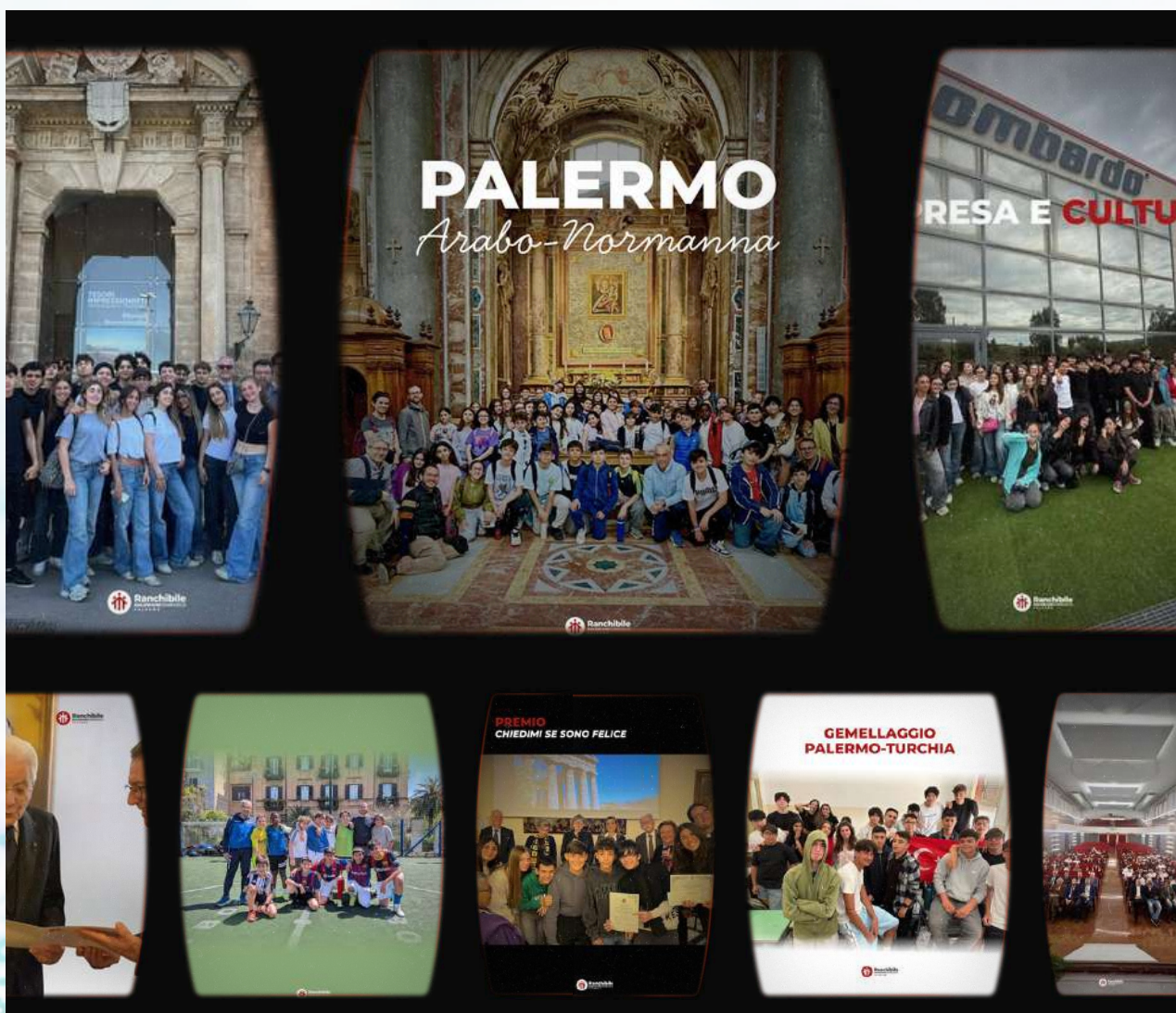
Il professore ci ha raccontato che l'idea del podcast è nata dalla sua abitudine di ascoltare podcast nella vita quotidiana. Da qui è nata la volontà di creare uno spazio anche nella nostra scuola, dove chiunque – studenti, ex allievi, ospiti o professori – potesse sentirsi libero di esprimersi, affrontando temi vicini o lontani, sempre in un clima di familiarità. «Il Don Bosco è casa. È famiglia».



“Formato Famiglia” è proprio questo: un progetto che mette al centro la voce e la libertà di espressione, dove ognuno può raccontarsi o affrontare temi che sente particolarmente importanti. Presto, ci ha rivelato il professore Casano, partirà la terza edizione, ancora una volta aperta a tutti, per dare spazio a nuove idee, emozioni e riflessioni. Durante l’intervista il confronto si è spostato anche su temi molto attuali, come la tecnologia e l’intelligenza artificiale. Il professore ha espresso una visione equilibrata: sono strumenti utili, se utilizzati con intelligenza.

Possono aiutarci a migliorare, ma non devono mai sostituire la creatività personale. Secondo lui, affidarsi troppo alle scorciatoie digitali rischia di far perdere la voglia di inventare e di rendere passivo il pensiero. Il messaggio finale che ci ha lasciato è stato semplice, ma molto forte: bisogna restare creativi, proprio come i bambini, senza perdere mai la voglia di scoprire, sognare e immaginare.

Un’intervista che ci ha fatto riflettere sull’importanza della libertà di espressione, della creatività e del valore della scuola come comunità viva e autentica.



# Un anno oltre le aule: esperienze e percorsi che fanno scuola

Laboratori, concorsi, progetti educativi, gemellaggi internazionali, visite culturali, viaggi d'istruzione e attività formative: il racconto di un anno scolastico vissuto dentro e fuori le aule. Un percorso condiviso che ha coinvolto studentesse e studenti delle scuole medie e dei licei, accompagnandoli in esperienze capaci di unire crescita umana, cultura, creatività e scoperta del mondo



## Dai mosaici bizantini alla modernità di Monet

Il IV Scientifico A ha vissuto a maggio, insieme al prof. Bellanca, un'esperienza immersiva tra i corridoi del Palazzo Reale e la solennità del Parlamento Siciliano. Dai mosaici bizantini della Cappella Palatina alla modernità della mostra «Monet e la Normandia». A rendere speciale il percorso la guida, un cicerone d'eccezione, il dottor Giuseppe d'Ippolito della Fondazione Federico II, la cui narrazione appassionata e competente ha permesso di vivere la bellezza della nostra città con occhi nuovi.

## Erasmus+, dalla Turchia al Ranchibile

Il Ranchibile diventa internazionale con Erasmus+! Siamo stati felici di accogliere una delegazione turca dell'Istituto Uluslararası Gaziantep Anadolu İHL. Il prof. Yunus Deveci e 5 studenti hanno vissuto con noi una settimana di «immersione» tra lezioni, cultura e scambio di pratiche didattiche. Un'occasione preziosa per i nostri ragazzi di aprire gli orizzonti e costruire nuovi ponti di amicizia internazionale.



## Ex allievi, convegno sui media nel XXI secolo



Venerdì 8 maggio, l'Istituto Salesiano Don Bosco Ranchibile ha organizzato il Convegno Annuale dell'Unione Exallievi. Hanno partecipato attivamente gli studenti di V anno dei Licei. Al centro del dibattito: "Il ruolo dei media nel XXI secolo: una trasformazione radicale".

I relatori del convegno: Roberto Chifari, Maria Pia Farinella e Giovanni Villino. L'incontro, moderato da Armando Celone, si è aperto con la Santa Messa presieduta da don Antonino Santoro e i saluti del Direttore don Arnaldo Riggi.



## La felicità parla anche... in lingua inglese

Che cos'è la felicità? Cosa siamo disposti a fare per raggiungerla? E cosa accade quando la perdiamo? Lunedì 4 maggio la III liceo classico A ha presentato ai genitori, in lingua inglese, il lavoro di gruppo nato da queste domande. Guidati dai poeti e dagli scrittori del Rinascimento inglese, le ragazze e i ragazzi hanno studiato, discusso e raccontato la felicità con occhi nuovi. Una classe intera che ha colto la sfida, si è messa in gioco e ci ha emozionati tutti.

## Dall'eccellenza delle bici al fascino di Mazara

Gli studenti dei secondi LES A e B hanno vissuto a maggio una bellissima esperienza formativa interdisciplinare, tra impresa e cultura. La giornata è iniziata con la visita all'azienda Lombardo di Custonaci, eccellenza del territorio siciliano conosciuta a livello internazionale, dove i ragazzi hanno scoperto da vicino il valore del lavoro, dell'innovazione e della qualità. Successivamente, a Mazara del Vallo, hanno esplorato la suggestiva Kasbah.



## La Palermo Arabo Normanna e la visita all'Ars



Si è concluso il percorso delle Prime Medie del progetto Palermo Arabo-Normanna. Siamo stati ospiti del Gabinetto del Presidente dell'ARS, abbiamo avuto il privilegio tra le altre meraviglie, di visitare la splendida Stanza di Ruggero e ammirare il prezioso Cristo Portacroce Giustiniani. Abbiamo inoltre vissuto un importante momento di educazione civica presso la maestosa Sala d'Ercole. A conclusione della passeggiata, abbiamo visitato la cripta di San Giuseppe dei Teatini, con la storica fonte ritenuta miracolosa e ci siamo raccolti in preghiera davanti all'icona della Madonna della Provvidenza.

## Trofeo Arturo Vagnoni, festa di sport e amicizia



Anche quest'anno si è svolto il Trofeo Arturo Vagnoni, rivolto ai nostri studenti della scuola media, che ha visto in campo circa 80 ragazzi tra le varie squadre! Una grande festa all'insegna dello Sport e dell'amicizia.

## Premio Serra, la terza D delle medie conquista il podio

Grandissimo risultato per la terza D delle medie che conquista il Terzo Premio al Concorso Scolastico Nazionale del Serra International Italia. Il tema di quest'anno era: «Chiedimi se sono felice». I nostri studenti hanno lavorato insieme esplorando il significato profondo di questa parola, dimostrando maturità e sensibilità uniche che hanno conquistato la giuria.



## Liceo Scientifico, dalla robotica alla First Lego League



Mercoledì 4 febbraio abbiamo celebrato un traguardo importante: la consegna degli attestati agli studenti della media e dei primi anni del liceo scientifico che hanno completato il percorso di robotica e programmazione. Un cammino vissuto insieme al Dipartimento di Ingegneria di Unipa, proprio nella Settimana Nazionale delle STEM, che prepara i nostri ragazzi alla semifinale regionale della FIRST LEGO League. Mattoncini LEGO, codice, lavoro di squadra e tanta passione: così si costruisce il domani.

Grazie di cuore al Prof. Livan Fratini, direttore del dipartimento di ingegneria unipa, al Prof. Alessandro Busacca, coordinatore dell'iniziativa e delegato alla terza missione, ai Proff. Adriano Fagiolini e Salvatore Stivala, coordinatori dei corsi di laurea coinvolti, per il fondamentale contributo scientifico e didattico, ai nostri splendidi docenti proff. Di Chiara e Giglia, al Prof. Alessandro Biondi, e agli studenti magistrali e dottorandi Unipa che hanno accompagnato questo percorso con competenza ed entusiasmo.

## Giornata dello studente tra testimonianze e confronto

Lunedì 8 aprile i ragazzi del Triennio hanno vissuto una "Giornata dello Studente" davvero speciale, ricca di spunti per il loro domani.

La mattinata si è aperta in teatro. Abbiamo avuto il piacere di ascoltare Bartolo Sammartino e Francesco Costa, fondatore del celebre fast food Ciccio's burger, che ha condiviso la sua esperienza di imprenditore di successo a Palermo. Ascoltare testimonianze di chi ha creduto nel nostro territorio e ha costruito qualcosa di grande è la migliore motivazione per i nostri giovani che si affacciano al mondo del lavoro!

A seguire, spazio al futuro accademico: gli studenti si sono divisi in gruppi di interesse per un fondamentale momento di orientamento universitario curato dai ragazzi di Vivere Ateneo. Un confronto "alla pari", preziosissimo per chiarire dubbi e immaginare il percorso di studi post-diploma.



## Educare alla pace attraverso l'arte

Il nostro Istituto ha partecipato all'iniziativa "Un poster per la pace", organizzata dal Lions Club Palermo. Un progetto che si sposa perfettamente con i nostri obiettivi di educazione civica e cittadinanza attiva.

Gli alunni hanno affrontato il tema della pace realizzando un'opera grafica e accompagnandola con una riflessione personale scritta sul retro del foglio, a dimostrazione di una maturità che ci rende fieri. Lo studente Gabriele Foresta è stato proclamato vincitore. A lui vanno le nostre più sentite congratulazioni per aver rappresentato al meglio i valori di dialogo e speranza promossi dalla nostra scuola.

Un ringraziamento al Lions Club Palermo per la sinergia creata e al prof. Bernardo Quaranta per il coordinamento dell'iniziativa.

## Gita a Catania, dall'architettura barocca alla forza dell'Etna

A marzo tre giorni di scoperte, sorrisi e meraviglia! Da mercoledì a venerdì, i ragazzi e le ragazze delle classi seconde della nostra Scuola Secondaria di Primo Grado hanno vissuto un indimenticabile viaggio alla scoperta delle meraviglie della Sicilia orientale.

Il nostro itinerario ci ha portati ad ammirare le architetture barocche e l'energia di Catania, a respirare l'aria frizzante e osservare la maestosità della natura sull'Etna, fino a perderci nella bellezza senza tempo e nel panorama mozzafiato di Taormina.

È stato un viaggio che ha unito la cultura e l'osservazione del territorio alla gioia immensa di stare insieme fuori dalle aule scolastiche. Condividere il viaggio in pullman, le passeggiate e le serate ha permesso ai nostri studenti di rafforzare le amicizie e creare ricordi che porteranno sempre con loro



## Palestina e pratiche di solidarietà

Giovedì 26 marzo insieme agli studenti di altri istituti palermitani, abbiamo partecipato a una preziosa Lezione Magistrale dal titolo "Palestina e pratiche di solidarietà". È stato un incontro che ha toccato il cuore e la mente, reso speciale da voci straordinarie: la Dott.ssa Maria Nadotti, che ha guidato magistralmente il dialogo, e l'attrice Teresa Mannino, che ci ha emozionato prestando la sua voce per la lettura di testi intensi e profondi. Un ponte virtuale ci ha poi collegato direttamente con Gerusalemme per ascoltare la testimonianza preziosa della psichiatra Dott.ssa Samah Jabr.



Un ringraziamento speciale va ai nostri studenti, la cui riflessione è stata preparata grazie al lavoro di rete tra le scuole e i docenti: il prof. Nicola Filippone per il nostro Don Bosco, don Francesco Cavallini per il Gonzaga e il prof. Angelo Cavallaro per l'istituto di Caccamo. Un grande grazie anche al preside della facoltà teologica, prof. don Vito Impellizzeri, che ha voluto invitarci a questo prezioso momento di crescita.

## Costruire ponti, disarmare le parole con Angela Iantosca



Siamo orgogliosi di aver ospitato per il terzo anno consecutivo Angela Iantosca al Don Bosco Villa Ranchibile. Nel mese di marzo, il nostro palco ha fatto da cornice alla prima presentazione del suo «Disarmare, voce del verbo amare».

Ogni volta che ospitiamo momenti come questo, assistiamo a una sorpresa continua: cambiano le strategie di comunicazione, ma non cambia l'impatto straordinario che riflessioni sulla pace, sulle guerre e sui conflitti interiori hanno sui nostri studenti.



### I nostri liceali a "casa" di Don Bosco!

I ragazzi del primo anno dei Licei sono stati trasferiti nei luoghi dove è nato il sogno salesiano! Un itinerario tra i portici di Torino, la Basilica di Maria Ausiliatrice, Valdocco e i luoghi in cui Don Bosco ha speso la sua vita per i giovani. Un'occasione unica per scoprire le nostre radici, rafforzare lo spirito di gruppo e vivere la bellezza della nostra scuola anche a centinaia di chilometri da casa.



## Il team Ranchibot alla First Lego League

Dopo mesi di studio, progettazione e sperimentazione in laboratorio, il team Ranchibot – composto da studenti del primo anno del Liceo Scientifico – ha partecipato alla prima giornata della semifinale regionale della First Lego League. I ragazzi hanno presentato un progetto innovativo, sviluppato attraverso ricerca, analisi e lavoro collaborativo, e si sono poi messi alla prova nel Robot Game, programmando il robot nelle diverse missioni.

Con grande soddisfazione, il team ha conquistato il premio “Oltre la Robotica” come miglior Progetto Innovativo, riconoscimento che consente l’accesso alla rispettiva fase finale nazionale.

È stato inoltre assegnato il premio per il miglior “Coach/Mentoring”, a testimonianza del valore educativo e della guida dei docenti che hanno accompagnato il percorso del gruppo.

Un’esperienza che va oltre la competizione: è formazione, crescita personale e passione per le discipline STEM. Siamo orgogliosi del percorso compiuto in questi mesi: ogni errore è diventato un miglioramento, ogni difficoltà un’occasione per imparare. Forza Ranchibot!



## PgsNatura per un’esperienza in Gamba... rie

Il 13 febbraio 2026 con “un salesiano rendimento di grazie” termina un’esperienza che inaugura un nuovo percorso di vita: comunione, resilienza, sosta e fiducia le parole chiave; “Vivere e non vivacchiare” (P. G. Frassati) lo slogan del nostro futuro....grazie PGSNatura, grazie DBR, grazie ai maestri di sci del team Miramonti.



## L'esempio silenzioso e forte della paternità



Nella solennità di San Giuseppe, 19 marzo, la nostra chiesa ha accolto i papà degli alunni della Scuola Secondaria di Primo Grado per un momento di preghiera e di riflessione a loro dedicato. Guardando a San Giuseppe, custode attento della Santa Famiglia, abbiamo voluto pregare insieme per la delicata e preziosa missione educativa dei padri.

Una presenza chiamata a farsi guida, protezione e amorevole sostegno nel cammino di crescita dei nostri ragazzi, affrontando con coraggio le sfide di oggi. Grazie a tutti i papà che, fermandosi dai ritmi quotidiani, hanno condiviso questo momento profondo con la nostra Comunità Educativo-Pastorale. Buona Festa del Papà!



## Tra aule, arte e... jamón ibérico!

35 studenti, 3 indirizzi (Classico, Scientifico, LES) e un unico grande obiettivo: il successo linguistico! I nostri ragazzi si sono impegnati in un corso intensivo presso la Emilio Sanchez Academy. Tra lezioni dinamiche e l'energia della città catalana, si sono preparati a scalare i livelli A2, B1 e B2 per le certificazioni di maggio.



## Referendum, le ragioni del sì e le ragioni del no



Le ragioni del sì e del no, spiegate a studenti e famiglie. Al Don Bosco dibattito sul referendum moderato dal preside Nicola Filippone, socio Ucsi Palermo, con la partecipazione del magistrato Giuseppe Tango e dell'avvocato Luigi Miceli.

Votare è un diritto e un dovere civico: come cittadini e come cattolici siamo chiamati a partecipare in modo attivo e consapevole. Grazie al Don Bosco per questo dibattito che dimostra che è possibile parlare e confrontarsi in modo civile e costruttivo



## Profumi, colori e tradizioni dal mondo arabo

Gli studenti del primo Les e del secondo Les A e B hanno vissuto un'esperienza speciale presso il ristorante Moltivolti: un laboratorio di cucina araba che li ha portati nel cuore dei sapori e dei gesti di un'antica tradizione. Tra spezie da annusare, verdure tagliate con cura e mani che imparavano a incocciare il cous cous, i nostri ragazzi hanno scoperto non solo una ricetta, ma un autentico incontro con la cultura e la convivialità del mondo arabo.

## La festa per Don Bosco comincia allo Zen

I festeggiamenti in onore di San Giovanni Bosco per l'istituto salesiano Don Bosco Ranchibile di Palermo si sono aperti con un gesto fortemente simbolico: la celebrazione eucaristica nel quartiere Zen, nella parrocchia di San Filippo Neri con gli allievi della scuola superiore. «Una scelta che intende ribadire la presenza educativa e pastorale dei salesiani nei contesti più fragili della città, là dove il disagio sociale rischia più facilmente di trasformarsi in marginalità», affermano dall'Istituto di via Libertà.

La messa allo Zen, venerdì 30 alle 11, ha visto la partecipazione degli studenti del triennio e ha rappresentato l'avvio di un percorso per accompagnare tutta la comunità scolastica ed educativa verso la solennità del 31 gennaio, nel segno dello stile di don Bosco: essere accanto ai giovani, soprattutto a quelli più esposti, con una presenza concreta, quotidiana, non episodica. «Celebrare don Bosco con i nostri studenti - sottolinea il direttore dell'istituto, don Arnaldo Riggi - significa riscoprire ogni anno la forza attuale del suo messaggio. Don Bosco ci insegna che è dalla presenza, dall'esserci davvero nei luoghi e nelle storie dei ragazzi, che può nascere un cambiamento. Il metodo preventivo di don Bosco non è una teoria educativa astratta, ma una scelta di vita e di responsabilità quotidiana. È prevenzione perché nasce dall'incontro, dall'ascolto e dalla fiducia, non dal controllo o dalla punizione. Significa stare accanto ai ragazzi prima che emergano il disagio e la solitudine, offrendo loro punti di riferimento credibili, adulti presenti, luoghi sicuri in cui crescere. Don Bosco ci ha insegnato che educare vuol dire amare ciò che i giovani amano e aiutarli a scoprire il bene che portano dentro. Il metodo preventivo funziona ancora oggi - conclude don Riggi - perché mette al centro la relazione e restituisce ai ragazzi la possibilità di immaginare un futuro diverso, sentendosi parte di una comunità che non li giudica, ma cammina con loro».



## Sicurezza stradale e responsabilità



Gli studenti delle classi quarte del Liceo hanno partecipato a un incontro formativo sulla sicurezza stradale, promosso dall'Ufficio Educazione Stradale della Polizia Municipale di Palermo, coordinato dalla dott.ssa Rosa Mazzamuto. All'evento hanno preso parte l'assessore comunale alla Polizia Municipale, Dario Falzone, insieme ai rappresentanti istituzionali ed esperti.

Particolarmente toccante la testimonianza della dott.ssa Marina Fontana Cona, che ha condiviso con i ragazzi un messaggio di consapevolezza e speranza. L'incontro, organizzato in occasione della Giornata mondiale ONU in ricordo delle vittime della strada, ha offerto ai nostri studenti un momento di riflessione profonda sul valore della vita e sull'importanza di scelte responsabili.

## Scuola cattolica come risposta alla povertà educativa

Sabato 25 ottobre, il nostro Preside prof. Nicola Filippone ha offerto una significativa relazione sul tema "La scuola cattolica come risposta alla povertà educativa e un traguardo di libertà per le famiglie" in occasione del convegno "Libertà educativa... solo per chi può permettersela" promosso dall'Agorà delle Scuole Paritarie di Sicilia.

L'incontro, nel 25° anniversario della Legge sulla Parità Scolastica (L. 62/2000), è stato un importante momento di riflessione e confronto sul valore della libertà educativa e sul ruolo delle scuole cattoliche nel garantire pari opportunità di crescita e formazione per tutti.

Una presenza che testimonia l'impegno del Don Bosco Ranchibile nel costruire una scuola inclusiva, attenta ai bisogni dei giovani e radicata nei valori del Vangelo e della pedagogia salesiana.





**Ranchibile**  
SALESIANI DON BOSCO  
PALERMO

**Le porte del "Don Bosco"  
restano aperte...  
ci rivediamo a settembre  
per nuove avventure!**